

# Le «Officine dei nonni» per riscoprirne il valore nei confronti dei piccoli

**L**il prossimo 25 luglio si svolgerà la prima Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani. L'ha istituita Papa Francesco, spiegando che «Lo Spirito Santo suscita ancora oggi negli anziani pensieri e parole di saggezza: la loro voce è preziosa perché canta le lodi di Dio e custodisce le radici dei popoli. Essi ci ricordano che la vecchiaia è un dono e che i nonni sono l'anello di congiunzione tra le generazioni, per trasmettere ai giovani esperienza di vita e di fede. I nonni tante volte sono dimenticati e noi dimentichiamo questa ricchezza di custodire le radici e di trasmettere» (Angelus, 31 gennaio). In previsione della Giornata, ecco un colloquio con Luciano Tosco, nonno «a tempo pieno», ideatore di varie iniziative sul tema ed autore anche di «A spasso con il nonno» (Effatà, 2016) e insieme a Giovanni Garena, di «Nonni in Servizio, Nonni sulle Barricate» (Maggioli, 2020).

Tosco, classe 1952, è stato educatore, funzionario e infine dirigente nei Servizi Educativi del Comune di Torino. Nel 2014, quasi in contemporanea con la pensione, è nata la prima nipotina (a lei si sono aggiunte due bimbe e un maschietto). A spasso con la piccola Agnese, nonno Luciano, insieme alla moglie, vive avventure ed emozioni nuove e riscopre il mondo bambino che gli anni sembravano aver cancellato. Da questa esperienza nasce l'idea di valorizzare le tante conoscenze e competenze dei nonni, a fronte di una carente visibilità del loro ruolo. Ruolo che è «utile per la famiglia dei nipoti, piacevole e arricchente per i nonni, anche se faticoso per loro, e li pone di fronte a molti interrogativi, dubbi, paure di sbagliare connesse alle due aree principali del loro 'metiere': quella educativa con i nipoti e quella relazionale con i loro genitori». Sono decenni di esperienze, di insegnamenti, di crescita personale che si devono integrare: i nonni possono aiutare, ma non si possono accollare responsabilità genitoriali. Sul loro ruolo sociale, poi, bastano pochi dati. «Oggi», osserva Tosco, «un esercito di



**Luciano Tosco e il volume che racchiude esperienze di «nonnità»**

dieci milioni di anziani attivi si prendono costantemente cura di sette milioni di bambini da zero a quattordici anni, per un valore commerciale virtuale di 24 miliardi annui». In altre parole «i nonni curano e accudiscono i bambini, li seguono nei compiti, li accompagnano e li vanno a prendere a scuola, nelle attività sportive, ricreative, di socializzazione. Fanno memoria, leggono storie e fiabe, cercano di rispondere a domande difficili. Spesso, poi, per i genitori, fanno pulizie di casa, spese, commissioni varie o integrano i redditi». Aggiunge: «A fronte della scarsa 'pubblica' considerazione di questo 'welfare silente' e in rapporto all'entità del fenomeno, sono pochi anche gli studi e i saggi. Sono testi di psicologi, sociologi, pediatri, pedagogisti e altri esperti che definiscono ruolo e competenze dei nonni, analizzano questioni e problemi in cui gli stessi possono trovarsi e offrono importanti consigli. Ma sinora ben poca voce hanno potuto o voluto esprimere i diretti interessati, che tuttavia possiedono un almeno implicito bagaglio di 'sapere' nella costruzione di percorsi di 'nonnità'». Proprio da queste considera-

zioni, a seguito di un Gruppo di Lettura presso il Circolo dei Lettori di Torino, cinque nonni hanno avviato un progetto di «Spazi N» per promuovere e sviluppare al meglio la «nonnità». Questi «Spazi N» sono organizzati in gruppi di 10-15 persone che si confrontano su un tema specifico per ciascun incontro, dove si esplora l'«essere N» stimolati da brani di letteratura e saggi delle scienze umane, scelti e messi in relazione tra loro da un conduttore. La funzione del coordinatore non è quella di «istruire», ma di fornire stimoli perché ciascuno interroghi la propria esperienza e si confronti con quella degli altri. Per questo viene sollecitata la discussione e il confronto sulle esperienze dei partecipanti. Nell'anno 2016-2017, poi, si sono svolti nelle UniTre di tre Comuni torinesi (Settimo, Venaria Reale e Moncalieri) corsi denominati «N oggi»: una serie di incontri con una prima parte gestita dal conduttore su un tema specifico, seguita da confronto e dibattito tra i partecipanti. Contestualmente, grazie anche alle educatrici della ludoteca del Progetto Genitori-Figli del Gruppo Abele, si è avviato un gruppo di una quindicina di persone formato da nonni che accompagnano i nipoti in ludoteca e altri conosciuti dall'Associazione. Nel contempo, conclusa la prima esperienza al Circolo dei Lettori, questo gruppo si trasferisce presso la Casa del Quartiere di San Salvario. Va da sé che negli «Spazi Nonni» si sono affrontati vari argomenti, come chi sono i nonni, che cosa fanno e anche il rapporto con i genitori.

«Quest'ultimo aspetto», osserva Tosco, «è un tema molto dibattuto e trasversale ad altri. In generale si concorda come, al di là dei consigli che sempre è opportuno fornire, i nonni devono accettare, o meglio il più possibile cercare di mediare le differenze culturali e di allevamento tra la propria generazione e quella dei figli». Tra le diversità sono emerse ad esempio il cibo, l'igiene e l'autonomia personale, regole e disciplina, ritmi e riti di vita. Questa esperienza è risultata positiva; tuttavia si rileva la difficoltà a diffonderla attraverso nuovi «Spazi Nonni». Ecco così, l'avvio di altre iniziative, diverse per metodo e struttura. Ad esempio, i cicli di quattro incontri svolti a Torino, a Chieri ed a Pino Torinese, ai quali hanno partecipato anche molti genitori; o due seminari con l'Associazione «La Bottega del Possibile»; o ancora, nel 2018, il progetto «Nonne e Nonni non si nasce... si diventa» attivato dal Gruppo Abele e dalla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Arezzo). Sempre nel 2018 si sono avviati cinque gruppi presso asili nido e scuole dell'infanzia torinesi, gestiti da cooperative aderenti al progetto nazionale Povertà Educative. Tutte queste esperienze e attività sono ora raggruppate sotto il nome di «Officine dei Nonni». Nell'insieme i risultati, quanto mai positivi, stimolano a proseguire sulla valorizzazione della «nonnità». E per il futuro? «Oltre a continuare quanto svolto», conclude Tosco, «sarebbe importante potenziare gli incontri di nonni con altre associazioni, comprese le UniTre, e con la Diocesi. Poi, svilupparne altri con la presenza di genitori e insegnanti, ed altri ancora tra nonni e dipartimenti universitari, come Scienza dell'Educazione e Medicina-Geriatria. In altre parole, organizzare incontri intergenerazionali e ascoltare anche la voce di bambini e ragazzi che raccontano le esperienze con i loro nonni. L'importante, comunque, è conoscersi, parlarsi e constatare che vari interrogativi sono comuni a molti nonni e, tra genitori, non eludere le difficoltà ma confrontarsi. Così ci si aiuta a vicenda e gli eventuali problemi si risolvono e portano a una crescita personale e familiare».

**Lorenzo BORTOLIN**